

PROPOSTE OPERATIVE PER LE CONSULTAZIONI SU LA BUONA SCUOLA

PREMESSA

12 - LA SCUOLA PER TUTTI, TUTTI PER LA SCUOLA –

Stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese), attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.

(dal Riassunto del Documento "La Buona Scuola" PUNTI PRINCIPALI a cura dell'Ufficio di Coordinamento Nazionale Consulte Provinciali Studentesche)

FONDI PUBBLICI

- Risorse per l'Offerta Formativa aumentate, stabili ma vincolate strettamente
- Una parte delle risorse saranno distribuite alle scuole che sviluppino progetti di particolare impatto e "trasferibili" cioè che siano modelli da applicare in altre scuole, e in base al successo del Piano di miglioramento
- 10% del bilancio a disposizione del Dirigente per premiare i docenti
- 5% del bilancio sarà "partecipato" cioè gestito con studenti e famiglie

FONDI PRIVATI

I privati possono finanziare la Scuola tramite:

- School Bonus: incentivi fiscali per cittadini, imprese, associazione o fondazioni che diano alle scuole soldi per acquisti legali a determinati obiettivi formativi (es. acquisto nuove tecnologie, vedi sopra)
- School Guarantee: incentivi fiscali aggiuntivi allo school bonus per imprese che investano in processi di alternanza scuola-lavoro e didattica laboratoriale, qualora se ne dimostri il successo formativo
- Crowdfunding: le scuole potranno avviare delle raccolte fondi rivolte ai privati su specifici progetti; per quelli che avranno molto impatto o raccoglieranno particolare consenso (cioè che raccoglieranno più soldi) il Governo valuterà se fare matching fund con rapporto 1:1 o 1:2, cioè "se raccogli 10 il Governo aggiunge 10 o 5"
- Social Impact Bonds per la Scuola: l'emissione di Titoli di Stato il cui ricavo andrà a finanziare, sperimentalmente, la lotta alla dispersione scolastica.

PROPOSTE

FONDI PUBBLICI

- È interessante notare l'attenzione del Ministero verso il rifinanziamento del fondo MOF, che è certamente una necessità. Il problema è, però, la poca chiarezza del documento, circa il reperimento dei fondi pubblici: vi è, forse, l'intenzione di farvi fronte con recuperi derivanti dal riassetto delle progressioni economiche? Se fosse così risulterebbero non tutelate le retribuzioni fondamentali dei lavoratori, già penalizzate dal blocco dei contratti.

- La considerazione sui *progetti di particolare impatto e "trasferibili"* appare aleatoria e decisamente poco verificabile. Di nuovo, come per la valutazione dei docenti, ci troviamo davanti ad un'ottica individualistica che favorisce la competizione o meglio la rivalità tra le scuole – in questo caso ogni Istituzione scolastica potrebbe essere impegnata in una "gara" per confezionare il progetto più di impatto, dimenticando, a volte, la propria peculiarità. Sarebbe preferibile favorire un sistema di progettazione tra reti di scuole che considerino le specificità del territorio e valorizzino le professionalità presenti.
- Per quanto riguarda la distinzione fra risorse indirizzate alla retribuzione del personale e quelle da utilizzare per sostenere costi di gestione o altre finalità (attivazione di laboratori, alternanza scuola-lavoro...) andrebbe meglio chiarita: la retribuzione del personale è da considerarsi a tutti gli effetti risorsa contrattuale e quindi oggetto di contrattazione e non mera decisione del Dirigente Scolastico. Le "gestioni partecipate" cui fa riferimento il documento, rappresentano una novità nell'ambito dei bilanci delle Istituzioni Scolastiche, ma sembra che si vogliano sottrarre aspetti retributivi alla contrattazione per essere affidati a non meglio precisati soggetti.

FONDI PRIVATI

- Per ciò che si propone circa i fondi privati, pur concedendo che le risorse pubbliche non possano da sole far fronte alle esigenze delle scuole, c'è il rischio che la scuola non sia più un luogo in cui "l'arte e la scienza sono liberi e libero ne è l'insegnamento" (Art. 33 Cost.), nel quale dare uguali opportunità a ciascuno attraverso lo studio e l'esercizio della cittadinanza attiva. Il rischio è che ogni scuola possa diventare soggetto condizionato e condizionabile a seconda dei sovvenzionamenti che di volta in volta le vengono proposti. Un altro fattore di rischio, inoltre, potrebbe essere rappresentato dalle differenze economiche e sociali che ogni territorio porta: un ambiente economicamente più sviluppato consentirebbe maggiori finanziamenti alle scuole e quindi maggiori possibilità di dare un'offerta formativa completa, al contrario in ambienti economicamente deprivati, troveremmo scuole che sempre più faticeranno a sostenere iniziative e progetti in assenza di soggetti finanziatori. Va da sé che il grosso rischio è di penalizzare, anche dal punto di vista formativo, territori che in realtà andrebbero sostenuti e promossi.